



HAL
open science

Il modello corso di Pasquale Paoli: la Costituzione del 1755

Wanda Mastor

► **To cite this version:**

Wanda Mastor. Il modello corso di Pasquale Paoli: la Costituzione del 1755. Il “decennio inglese” 1806-1815 in Sicilia. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca, Rubbettino, pp.273-283, 2021, 9788849863840. hal-03662134

HAL Id: hal-03662134

<https://hal.science/hal-03662134v1>

Submitted on 14 May 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**TOULOUSE
CAPITOLE**
Publications



« Toulouse Capitole Publications » est l'archive institutionnelle de
l'Université Toulouse 1 Capitole.

Il modello corso di Pasquale Paoli : la Costituzione del 1755

Mastor Wanda

Professeur de Droit public

Université Toulouse 1 Capitole

Pour toute question sur Toulouse Capitole Publications,
contacter portail-publi@ut-capitole.fr

Il modello corso di Pasquale Paoli. La Costituzione del 1755

In Francia, alcuni giuristi, compresi i pubblicisti, ritengono ancora che la storia e il diritto comparato non siano molto utili. Io stessa sono una comparatista e analizzo sempre i miei oggetti di studio attraverso il prisma storico. E questo non solo perché si tratta di un approccio appassionante, ma anche perché è essenziale per una disciplina che pretenda di essere scientifica. Se il diritto è una scienza – cosa che per noi è ancora difficile da difendere di fronte a coloro che affermano di essere degli scienziati «veri» – è anche perché nessun oggetto può essere analizzato indipendentemente dal suo contesto¹.

Pongo deliberatamente una domanda provocatoria: qual è l'interesse, per un pubblicista francese, di fare una nuova analisi della Costituzione corsa del 1755? I miei detrattori vi risponderebbero che l'interesse risiede in una totale mancanza di obiettività. E questo equivale a privarmi della qualifica di «scenziato». Perché non sono solo di origine corsa, ma sono anche l'autrice di un rapporto a favore dell'autonomia della Corsica, presentato al Primo ministro nel gennaio scorso dal presidente dell'Assemblea corsa, Jean-Guy Talamoni. E Pasquale Paoli è proprio la figura mitica dei nazionalisti corsi, siano essi autonomisti o indipendentisti. Ma la storia appartiene a tutti e Pasquale Paoli dovrebbe essere più presente nei libri di storia francese. Basti pensare che è meglio conosciuto dagli storici americani. Al di là dell'importanza di questa figura, che influenza il mio

1. Ringrazio calorosamente la mia collega e amica Nicoletta Perlo, italiana e *maître de conférences* a Toulouse Capitole, per aver corretto questo testo accordandomi la sua generosa disponibilità.

Dedico queste righe alla memoria di Edmond Simeoni, scomparso il giorno stesso in cui ho presentato questa relazione. Pasquale Paoli era il «Babbu di a Patria»; Edmond Simeoni era il padre del nazionalismo corso moderno. Un nazionalismo umanista, generoso e tollerante, che spero continuerà a guidare la gioventù isolana.

intervento senza esserne protagonista, è necessario ricordare l'importanza di studiare le antiche costituzioni.

È in esse, infatti, che troviamo le radici delle nostre attuali costituzioni. È attraverso di loro che le scelte, i punti di forza e di debolezza delle costituzioni attuali possono essere spiegati. Da questo punto di vista, la storia costituzionale francese è significativa. La Costituzione della Quinta repubblica francese, che ha celebrato il 4 ottobre 2018 il suo sessantesimo anniversario, non può essere spiegata in maniera isolata. Certamente può essere analizzata nel dettaglio, in modo ultraspositivista, epurata da ogni considerazione storica o filosofica. Tuttavia, l'attuale Costituzione francese non è una creazione *ex nihilo*. Il segreto della sua longevità risiede nel fatto che essa è il risultato della paura. La paura di vedere riapparire i fantasmi del passato. La paura di vedere nuovamente il Parlamento, come durante la Terza e la Quarta repubblica, assumere tutti i poteri. In effetti, fu per non ritornare a un regime d'assemblea che i redattori della Costituzione della Quinta repubblica vollero razionalizzare il parlamentarismo. Creando una sorta di regime *sui generis*, né parlamentare né presidenziale, che funziona solo grazie a un equilibrio sapientemente orchestrato da Michel Debré e Charles de Gaulle.

Ritorno ora alla Costituzione corsa del 1755. Che senso ha studiarla oggi? Faccio qui diverse ipotesi. Perché non sono nella mente degli organizzatori di questo convegno.

In primo luogo, riveste l'interesse di qualsiasi studio storico in sé e per sé. La conoscenza per la conoscenza è preziosa e ci arricchisce. Ci nobilita. Questo periodo della storia della Corsica è assolutamente affascinante. In secondo luogo, perché in un momento in cui i nazionalisti corsi sono la maggioranza all'interno della regione corsa, la posta in gioco relativa ai simboli è particolarmente alta. Non basta unirsi intorno a una politica comune, a un destino comune. Dobbiamo anche saper monopolizzare la memoria collettiva, che appartiene a tutti i corsi, e non solo all'elettorato di questa nuova maggioranza. La Costituzione del 1755 fa parte del patrimonio che porta onore e orgoglio a un popolo.

Infine, perché esiste un particolare legame storico e culturale tra le isole del Mediterraneo. Influenze e confluenze che costituiscono la nostra ricchezza ma anche la nostra luce. La Costituzione corsa del 1755, così come la Costituzione siciliana del 1812, nonostante la forte presenza francese, erano intrise della cultura inglese della libertà. Questo è l'elemento di comparazione più importante.

Tuttavia, questa comparazione è oggi meno pregnante, in quanto la Corsica e le isole greche sono le uniche isole del Mediterraneo che non

hanno autonomia legislativa. Lo studio della Costituzione di Pasquale Paoli mi permette di utilizzare questo testo come uno specchio poliedrico. Innanzitutto, questa Costituzione si è essa stessa ispirata ad altre costituzioni, riflesso di diversi patrimoni che a volte sembrano contraddittori (I). Inoltre, essa ha ispirato delle costituzioni successive, potendo essere considerata un vero e proprio modello per il Mediterraneo (II). Infine, essa è uno specchio per le generazioni future che possono ancora vedere in lei una fonte inesauribile di ispirazione (III). Cercherò di dimostrare che questa piccola isola, che secondo Jean-Jacques Rousseau sorprenderà l'Europa, può essere oggi un modello come lo era per il Mediterraneo nel XVIII secolo.

I. *La libertà come eredità. Le ispirazioni della Costituzione di Pasquale Paoli del 1755*

Date, scritti, figure ed eventi violenti o democratici si susseguono sempre integrati nella storia globale della Corsica, pilastro principale della retorica partigiana. Poiché quella della Corsica è singolare e non smette mai di affascinare chiunque intenda interessarsi a essa, raccontare la sua storia va al di là dello scopo di questo studio e delle mie capacità, poiché non sono, con mio grande rammarico, una storica². Ma il tema di diritto costituzionale qui trattato non può essere compreso facendo astrazione di queste considerazioni storiche e politiche.

È un dato di fatto che le principali date giuridiche dei molteplici statuti della Corsica sono indissolubilmente legate a quelle delle rivendicazioni locali, che si basano costantemente sull'argomento storico. Dall'invasione di Shardana tra il 1500 e il 1300 a.C., passando per le sempre sanguino-

2. Sulla storia della Corsica, vedi, in modo non esaustivo (e senza menzionare qui i numerosi libri su Pasquale Paoli), J.-L. Andreani, *Comprendre la Corse*, Gallimard, Paris 2010, p. 368; Ch. Mondoloni, *Corse, renaissance d'une nation*, Albiana, Ajaccio 2013, p. 440; P. Lepidi, *Héros de la révolution de Corse (1729-1769)*, Albiana, Ajaccio 2008, p. 137; E. Bernabéu-Casanova, *Le Nationalisme corse: genèse, succès et échec*, L'Harmattan, Paris 2003, p. 268; R. Caratini, *La Corse, un peuple, une histoire*, Archipel, Paris 2009, p. 389; J.-M. Arrighi, O. Jehasse, *Histoire de la Corse et des Corses*, Librairie académique Perrin, Paris 2008, p. 549; D. Carrington, *La Corse*, Arthaud, Paris 2008, p. 354; A.-L. Serpentine (dir.), *Dictionnaire historique de la Corse*, Albiana, Ajaccio 2006, p. 1032; J.-P. Brighelli, *La Corse. Ile de beauté, terre de liberté*, Gallimard, Paris 2004, p. 128; P. Antonetti, *Histoire de la Corse*, Robert Laffont, Paris 1999, p. 500; Th. Dominici, *Le nationalisme dans la Corse contemporaine*, in «Pôle sud» 2004, n° 20, pp. 97-112.

se invasioni dei Romani che ne fanno la seconda provincia romana per estensione nel 231 a.C., dei Vandali nel V secolo, delle autorità bizantine, pontificie, longobarde e saracene, poi scacciate da Pisa e Genova nel 1014, la Corsica ha subito numerose aggressioni territoriali.

La Francia acquisì infine l'isola da parte di una Genova economicamente indebolita solo il 15 maggio 1768, con il trattato di Versailles firmato dal conte di Choiseul e da Agostino Paolo Domenico Sorba. Ma le rivolte erano iniziate più di trent'anni prima. La figura di Pasquale Paoli eclissa tutte le altre³; tuttavia le rivolte di coloro che opponevano resistenza all'oppressione genovese erano le stesse combattute da suo padre, Giacinto Paoli, Luigi Giafferi o Andrea Ceccaldi, per citarne solo alcuni. Così come le regole della Consulta d'Orezza del 30 gennaio 1735 (materialmente, una costituzione) precedettero la più nota Costituzione paolina del 1755, e la vittoria di Borgu del 5 ottobre 1768, la sconfitta di Ponte Novu del 9 maggio 1769.

1. *Il patrimonio intellettuale*

Nel libro intitolato *Le Republicanisme Corse*, recentemente pubblicato, Jean-Guy Talamoni, studioso e anche Presidente dell'Assemblea corsa, dimostra la diversità delle ispirazioni della Costituzione del 1755. Tra queste vi è naturalmente la tradizione inglese, ma anche il repubblicanesimo italiano: «Il pensiero politico corso del XVIII secolo è caratterizzato da una tensione tra la dottrina cristiana del diritto naturale da un lato e la tradizione italiana dall'altro, in particolare nella sua dimensione machiavelliana [...]. In pochi anni è emerso un repubblicanesimo specifico, in linea con le esperienze che si sono sviluppate in Italia fin dal Medioevo, fornendo al contempo una serie di elementi di sorprendente modernità»⁴. Secondo Jean-Guy Talamoni, «tutto sembra dimostrare che il generale era, nei fatti, molto più influenzato dall'Illuminismo italiano, e soprattutto napoletano. Infatti, la sua educazione si fece per la maggior parte a Napoli ed è provato che fu allievo di Antonio Genovesi (1713-1769)»⁵. E, sempre

3. Il numero di libri relativi a Pasquale Paoli, in Francia e all'estero, è incalcolabile. Tuttavia, ci riferiamo in particolare ad A.-M. Graziani, *Pascal Paoli, père de la patrie corse*, Tallandier, Paris 2017, p. 416; Michel Vergé-Franceschi, *Pasquale Paoli, un Corse des Lumières*, Fayard, Paris 2005, p. 637; J.-D. Poli, J.-G. Talamoni (dir.), *Pascal Paoli, la révolution corse et Napoléon Bonaparte*, Alain Piazzola, Ajaccio 2017, p. 514. E, per una versione romanzata, A. Mastor, *Rebelles*, Albiana, Ajaccio 2006, p. 198.

4. J.-G. Talamoni, *Le Republicanisme Corse*, Albiana, Ajaccio 2018, p. 34.

5. *Ivi*, p. 23.

secondo Talamoni, l'influenza forse più evidente la si constata nel campo della religione e dell'educazione.

Nel suo famoso articolo sulla Costituzione di Pasquale Paoli, Dorothy Carrington insiste sul triplice obiettivo di questa Costituzione: fornire alla nazione istituzioni ispirate alle avanguardie contemporanee, conciliarle con le tradizioni specificamente corse e, allo stesso tempo, mantenere il controllo sul governo. Ma, secondo l'autrice, non sembra esservi alcun dubbio: Paoli è un discepolo dell'Illuminismo e torna in Corsica nel 1755, ispirato dalla lettura del *De l'esprit des Lois* di Montesquieu. Carrington porta come prova una lettera scritta da Paoli al padre in cui egli afferma l'utilità del libro di Montesquieu per la Corsica⁶. Il fatto che Paoli abbia letto Montesquieu tuttavia non comporta che quest'ultimo sia la sua fonte di ispirazione principale. E in termini assoluti, Montesquieu rimane l'autore della libertà, ciò che lo renderà l'autore francese più citato dai Padri fondatori americani nei *Federalist Papers*⁷. Sono più convinta dall'analisi di Jean-Guy Talamoni, che fa di Machiavelli e poi dell'Illuminismo italiano l'ispirazione primaria di Paoli. Influenze del resto più in linea con le tradizioni corse preesistenti. Per ovvie ragioni storiche, l'uguaglianza era l'ossessione dell'Assemblea costituente francese del 1789. La libertà sarà quella dei Padri fondatori americani, così come sarà quella dei corsi oppressi da secoli. A tal punto che la parola «Repubblica», troppo associata a Genova, sarà compromessa per molto tempo.

Al di là di queste ispirazioni intellettuali, è necessario notare, per meglio rendergli omaggio, l'importanza di un testo che può essere considerato, non formalmente, ma materialmente costituzionale. Questo testo è il regolamento della Consulta d'Orezza del 30 gennaio 1735, adottato dai delegati del popolo corso riuniti a Cunventu Sant'Antone di Casabianca.

2. Il patrimonio istituzionale. La Costituzione di Orezza

Nel corso di una guerra contro Genova, che dal 1284 occupa la Corsica, guerra posta sotto la protezione della Vergine Maria, proclamando il «Dio Vi Salvi Regina» come inno, nel 1735 la Corsica si dota

6. D. Carrington, *The Corsican constitution of Pasquale Paoli (1755-1769)*, in «The English Historical Review», 1973, p. 483.

7. In particolare per quanto riguarda la magistratura, cfr. J. Madison, A. Hamilton, J. Jay, *The Federalist Papers*, Penguin Classics, London 1987, p. 436 n. 64: «The celebrated Montesquieu, speaking of them (the judges) says: "Of the three powers above mentioned, the JUDICIARY is next to nothing", *De l'Esprit des Lois*, vol. 1, p. 186».

di istituzioni originali. Il potere esecutivo è conferito a un triumvirato composto da Luigi Giafferi, Giacinto Paoli – padre di Pasquale – e Andrea Ceccaldi, che prendono il nome di «primati» del regno, oltre che da una giunta di sei membri. La «Costituzione di Orezza» istituisce un'assemblea legislativa di dodici membri, crea degli «uffizii», delle commissioni specializzate per settore, per esempio la guerra o la moneta. Il ruolo dei giudici è precisato. La fine della sovranità genovese è affermata con forza. L'articolo 2 precisa che «tutto ciò che rimane del nome e del governo di Genova sarà abolito per sempre, le leggi e gli statuti saranno pubblicamente bruciati [...]». Tuttavia, se la libertà è proclamata, l'indipendenza della Corsica non lo è. I delegati sono in un certo senso alla ricerca della protezione di un re. Questo permette di spiegare l'ascesa al trono, molto furtiva, di Theodore de Neuhoff. Redatto senza dubbio dall'avvocato di Ajaccio Sebastianu Costa, questo testo rimane famoso in Corsica perché l'ha dotata del suo inno, il «Dio Vi Salvi Regina». Inoltre, ha probabilmente ispirato il figlio di Giacinto Paoli, Pasquale, in quanto stabilisce il principio della separazione dei poteri. Da questo punto di vista, questo testo è incredibilmente moderno poiché stabilisce ciò che oggi ci sembra ovvio: la volontà di un popolo di autodeterminarsi. La Consulta di Orezza ha così stabilito un principio che, ben più tardi, sarà glorificato dalla Costituzione degli Stati Uniti.

Sconfitti dalle forze francesi, i Primati fuggirono in Italia. È quindi a Napoli che Pasquale Paoli è cresciuto, lasciando la Corsica con suo padre a soli quattordici anni. Dopo il suo ritorno in Corsica e la sua elezione a Capo Generale della Nazione, Pasquale Paoli firmò la Costituzione del 1755, a cui ora ci dedicheremo. La Costituzione è adottata nel corso di una Consulta tenutasi a Corti.

II. *La libertà come condivisione. La Costituzione di Pasquale Paoli del 1755 come modello per il XVIII secolo*

Dorothy Carrington è stata una delle prime autrici a insistere sulla natura profondamente moderna della Costituzione di Paoli. Nel suo articolo intitolato *La costituzione corsa di Pasquale Paoli (1755-1769)*, pubblicato su «The English Historical Review» nel 1973, Carrington insiste sulla natura innovativa, se non addirittura inedita, di un testo che sarà poi sacrificato dalla storia francese. Diversi elementi devono qui essere evidenziati.

1. *Una costituzione moderna*

Si tratta innanzitutto del preambolo, considerato da Jean-Guy Talamoni come «un concentrato di innovazioni»⁸. Il testo è innovativo sotto diversi aspetti:

«La Dieta Generale del Popolo di Corsica, lecitamente Patrone di se medesimo, secondo la forma dal Generale convocata nella Cita di Corti sotto li giorni 16, 17, 18 novembre 1755. Volendo, riacquistata la sua libertà, dar forma durevole, e costante al suo governo riducendoli a costituzione tale, che da essa ne derivi la felicità della Nazione».

Qual è la definizione di una costituzione moderna? Io insegno agli studenti che è un testo, o un insieme di testi, che costituiscono la legge fondamentale di un sistema politico. Questa legge fondamentale, che organizza il funzionamento del potere e le relazioni tra i governanti e i governati, può contenere anche un catalogo di diritti fondamentali, a seconda del paese. Questa è la principale differenza tra le cosiddette costituzioni classiche, che non contengono nessun catalogo, e le cosiddette costituzioni moderne, che hanno scelto, soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale, di incorporarvi i diritti fondamentali. La Costituzione francese del 4 ottobre 1958 è una delle poche in Europa a non contenere tali diritti; al massimo ne proclama alcuni per inciso, mentre i diritti sono proclamati in testi precedenti come, per esempio, la Dichiarazione dei diritti del 1789. La Costituzione corsa del 1755 era già moderna in quanto proclamava il diritto alla felicità. Spesso viene erroneamente dichiarato⁹ che questo diritto è stato proclamato per la prima volta dalla Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti del 1776¹⁰. In Francia, la dottrina costituzionalista non mette mai in rilievo questa specificità e questa anteriorità della Costituzione di Pasquale Paoli.

8. J.-G. Talamoni, *Le Republicanisme Corse*, cit., p. 57.

9. Vedi in particolare M. Fatin-Rouge Stéfanini, L. Gay, *Du consentement au pouvoir aux conditions de vie décentes. Itinéraire(s) du bonheur en droit et contentieux constitutionnels comparés*, in *Le droit au bonheur*, Institut Universitaire Varenne, Paris 2016; F. Lemaire, *A propos du bonheur dans les Constitutions*, in «Revue française de Droit administratif», 2015, pp. 107-116.

10. «We hold these truths to be self-evident, that all men are created equal, that they are endowed by their Creator with certain unalienable Rights that among these are Life, Liberty and the pursuit of Happiness».

Oltre al diritto alla felicità, questo preambolo presenta il popolo corso come «legittimamente padrone di sé». Si tratta di un'affermazione profondamente democratica. Infatti, la democrazia non significa solo il governo del popolo per il popolo, secondo la ben nota formula. Governare se stessi per se stessi implica anche di poter scegliere il proprio destino, quando la maggioranza, a un certo punto, vuole cambiare governo. Tradotto in termini più contemporanei, essere legittimamente padrone di sé può significare il diritto all'autodeterminazione. Ma anche in questo caso, limitare i termini utilizzati nella Costituzione di Paoli a una trasposizione – e traduzione – moderna sarebbe riduttivo. Mi sembra che la frase «essere legittimamente padroni di sé» sia più forte dal punto di vista concettuale. Mi spiego: il diritto all'autodeterminazione è in definitiva solo un mezzo. Per questo motivo non credo che un programma politico possa basarsi esclusivamente su di esso. Ciò significherebbe, ad esempio, che la differenza tra autonomia o indipendenza non è rilevante. Se si mette l'accento solo sui mezzi con cui raggiungere questo obiettivo, il dibattito di fondo non è affrontato. Sul contenuto delle idee, a un certo punto, bisogna ben prendere posizione sulla strada che una nazione deve prendere. I leader non possono semplicemente fare campagna sugli strumenti da adottare, dicendo poi: «Scegliete voi. Sta a voi decidere la via da intraprendere». Lo scopo della politica è infatti proprio quello di dibattere su questi obiettivi. L'espressione di Paoli mi sembra più forte perché contiene sia l'idea di mezzo che l'idea di fine. Essere padroni di sé non significa solo andare alle urne per soddisfare tecnicamente un dovere. Significa anche controllare ciò che si vuole essere, diventare.

Infine, la terza idea chiave di questo preambolo è quella di «sottoporre» il governo a una forza superiore: quella della Costituzione. Si tratta né più né meno che della definizione di una costituzione moderna. Queste poche parole, secoli prima dell'affermazione francese, sacralizzano la Costituzione, portandola al vertice della gerarchia normativa.

Il nucleo centrale del testo organizza la separazione dei poteri, in modo altrettanto originale. Se l'influenza inglese è evidente, alcune specificità devono essere sottolineate. Il potere legislativo è stato affidato a una dieta, che quindi approvava le leggi e fissava le tasse. I membri del potere esecutivo, il Supremo Consiglio di Stato, di cui Paoli era presidente permanente, erano nominati dalla Dieta e responsabili nei suoi confronti.

Anche in Inghilterra, all'epoca, non esisteva un «parlamentarismo» simile: era il re che nominava i ministri, non il Parlamento. Inoltre, soprattutto per i costituzionalisti francesi abituati all'irresponsabilità politica di un Capo di Stato che ha tuttavia un grande potere, la questione della

responsabilità dei leader occupa un posto centrale in questa Costituzione. Si afferma che la Dieta sarà convocata una volta all'anno, e che «in questo luogo, tutti i giudici e funzionari della nazione saranno ritenuti responsabili della loro condotta», così come il Generale. «A questo scopo – si dice – il Generale parlerà il primo giorno per riferire della sua responsabilità, e aspetterà con sottomissione il giudizio del popolo». Siamo qui di fronte a un'ipotesi che va al di là della sola responsabilità. In lingua francese, esiste una sola parola per designare due realtà: il fatto di essere responsabili e il fatto di essere nell'obbligo di rendere conto di qualcosa. Due realtà descritte da due termini diversi in inglese: *responsability* e *accountability*. La Costituzione di Paoli prevede entrambi, in modo coerente con quanto esposto nel preambolo, e con un regime «sottoposto» alla Costituzione. Per tutte queste ragioni, la Costituzione di Paoli è sicuramente servita da modello nel XVIII secolo e non c'è dubbio che alcune terre mediterranee vi hanno trovato ispirazione. Non sono una storica italiana per poterlo dimostrare, ma so che il nome di Paoli è più conosciuto all'estero che in Francia.

2. *La Costituzione del regno anglo-corso del 1794*

Quello che posso dire è che questa Costituzione sarà, nello stesso secolo, un modello per un'altra Costituzione corsa: quella del regno anglo-corso del 1794, anch'essa molto poco conosciuta. Credo persino che questa sia la prima Costituzione (così chiamata) scritta in italiano. Questo è almeno quanto emerge dallo studio condotto e pubblicato nel 1994 da Paola Mariani Biagini, *La Costituzione del regno di Corsica del 1794*, che sottolinea l'influenza di Pasquale Paoli, cofirmatario della Costituzione¹¹.

Per Paolo Arrighi, autore di una storia della Corsica, questa Costituzione effimera cerca di «ricostituire l'ispirazione democratica di quella del 1755»¹². Uno dei primi autori anglofoni ad aver scritto di questo regno anglo-corso, nega tuttavia qualsiasi influenza della Costituzione di Paoli. Pal-

11. P. Mariani Biagini, *La Costituzione del regno di Corsica del 1794. Testo, Concordanze, indici*, Istituto per la documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche, Firenze 1994. Cfr. anche C. Ricotti, *Il costituzionalismo britannico nel Mediterraneo (1794-1818)*. I. Il «modello corso», in «Clio», vol. XXVII, n. 3, 1991, pp. 365-451.

12. P. Arrighi, *Histoire de la Corse*, Puf, Paris 1966, p. 103.

mer la considera una Costituzione assolutamente «controrivoluzionaria»¹³ e trascura totalmente sia il testo della Costituzione di Pasquale Paoli che l'esercizio del potere di quest'ultimo. Questo è ciò di cui un altro autore, Mac Erlean, lo rimprovera, riabilitando così questa influenza e parlando di continuità tra i due testi¹⁴. Mac Erlean conclude così il suo studio: «Sembra quindi che se il regno anglo-corso è stato in qualche modo controrivoluzionario, lo è stato per spirito di indipendenza e per nazionalismo, e che le soluzioni adottate sono state fatte non per spirito di contraddizione, ma in continuità con le circostanze e le tradizioni corse che formavano una realtà ineluttabile»¹⁵.

III. *La libertà come standardo. La Costituzione di Pasquale Paoli del 1755 come ispirazione per il futuro*

Arrivo ora al tempo presente. Allo stato attuale della Costituzione francese, la Corsica non solo non ha poteri normativi, ma il suo nome non è nemmeno menzionato. Ha un'architettura istituzionale molto specifica, ma non ha poteri corrispondenti. La Francia è infatti uno Stato profondamente unitario, segnato da un giacobinismo chiuso a qualsiasi sviluppo territoriale. I francesi sono convinti che il principio costituzionale dell'indivisibilità della Repubblica sia un ostacolo all'autonomia di alcune regioni. Ho cercato di spiegare nel rapporto pubblico di cui vi ho parlato che il diritto comparato dimostra che l'indivisibilità non è incompatibile con l'autonomia di una regione, in particolare di un'isola, come avviene in Italia, Spagna, Regno Unito o Portogallo. Tuttavia in Francia c'è un argomento che è ben più difficile da combattere degli ostacoli giuridici: si tratta dell'argomento della tradizione. E in definitiva, la Francia è uno Stato per tradizione fortemente centralizzato.

Le rivendicazioni che sono state al centro degli ultimi negoziati tra i rappresentanti eletti corsi, in particolare il Presidente del Consiglio esecutivo, Gilles Simeoni, e il Presidente dell'Assemblea, Jean-Guy Talamoni, e il governo centrale, non sono apparse per la prima volta durante questa

13. R.R. Palmer, *The Kingdom of Corsica and the Science of History*, in «Proceedings of the American Philosophical Society», August 1961, pp. 345-360.

14. J.-M.-P. Mac Erlean, *Le Royaume anglo-corse (1794-1796). Contre-révolution ou continuité?*, in *Questions d'histoire de la Corse (fin XVIII^e siècle - Révolution française)*, «Annales historiques de la Révolution française», n. 260, 1985, pp. 215-235.

15. *Ivi*, p. 235.

Quinta repubblica, di cui ricordiamo i sessant'anni. La storia dell'evoluzione statutaria della Corsica è inseparabile dalla storia, singolare, dei movimenti nazionalisti, che hanno fatto di questa evoluzione uno degli argomenti chiave per le loro rivendicazioni. Non è opportuno, nel contesto del presente articolo, sviluppare questa storia politica, né di spiegare l'importanza per la Corsica dell'attuale progetto di legge costituzionale, che sarà nuovamente discusso in Parlamento dalla primavera prossima. In breve, si tratta di inserire la Corsica nella Costituzione, offrendole tuttavia solo una possibilità molto limitata di adattare le leggi nazionali al contesto e alle esigenze corse.

Nel gennaio 2018, la nuova maggioranza territoriale ha prestato giuramento sul preambolo della Costituzione di Pasquale Paoli. L'atto è stato molto commentato, in Corsica e sul continente. Tuttavia, questo testo deve rendere orgoglioso ogni corso e ricordare al governo centrale quanto sia unica la storia di questa piccola isola e quanta coscienza costituzionale vi si è sviluppata. La storia dimostra che abbiamo un'abitudine alle costituzioni più antica di quella del continente. Una tradizione di repubblicanesimo, «non solo costituzionalista, laico, tollerante, orientato alla conoscenza, democratico, ma anche femminista»¹⁶. A tal punto che il grande Jean-Jacques Rousseau, pochi anni dopo la Costituzione di Orezza, Pasquale Paoli e la Costituzione anglo-corsa, aveva lavorato alla stesura di una Costituzione per la Corsica. Gli lascio l'ultima parola:

In qualsiasi modo la nazione corsa voglia organizzarsi, la prima cosa che deve fare è darsi essa stessa tutta la consistenza che può avere. Chi dipende dagli altri e non trova le sue risorse in se stesso, non può essere libero. Le Alleanze, i trattati, la fede degli uomini, tutto questo può legare il debole al forte ma non legherà mai il forte al debole. Lasciate quindi le negoziazioni alle potenze e contate solo su voi stessi. Corsi coraggiosi, chi meglio di voi sa quanto potete ottenere da voi stessi? Senza amici, senza sostegno, senza soldi, senza esercito, schiavi di terribili padroni, da soli avete scosso il giogo che vi legava. Li avete visti unire le forze contro di voi, uno ad uno, le più grandi potenze d'Europa, inondando la vostra isola di eserciti stranieri; avete vinto tutto. La vostra costanza, da sola, ha fatto quello che il denaro non avrebbe potuto fare; al fine di preservare le vostre ricchezze avreste perso la vostra libertà. Non bisogna tirare delle conclusioni a partire da altre nazioni sulla vostra condizione. Le massime dedotte dalla vostra esperienza sono il miglior insegnamento sulla base del quale poter governare [...]»¹⁷.

16. J.-G. Talamoni, *Le Républicanisme Corse*, cit., p. 9.

17. Fonte: P. Hidalgo, *Les classiques des sciences sociales*, edizione digitale, sito internet: PhiloSophie.

